

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel regno: L. 18
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale: L. 28
Anno 18
Semestre e Trimestre in proporzione
Pagamenti anticipati
Un numero separato Centesimi 5
Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULIANA

INSERZIONI

TARIFFA.

In terza pagina:
Comunicazioni, Necrologie, Dichiarazioni,
Ringraziamenti Cent. 15
per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prestat da convinti.
Un numero separato, Centesimi 10
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bar-
dacco e presso i principali tabaccai.

Il programma finanziario del Governo

Le idee del ministro Grimaldi

L'altro giorno il corrispondente romano del *Corriere di Napoli* ebbe un'intervista col ministro Grimaldi circa il programma finanziario del Governo.
L'on. Grimaldi avrebbe dichiarato quanto segue:

«E' vero; io ho avuto col presidente del Consiglio una conferenza sul programma finanziario del Governo, ma schiettamente, più che altro, non abbiamo fatto in essa che scambiare delle idee. Di queste idee alcune sono state accettate; altre scartate. Null'altra, e nulla di più, finora; e, d'altronde, nulla di più si poteva fare, mentre abbiamo inteso, si può dire, lo studio di tutta quella serie di riforme organiche alle quali intendiamo dare attuazione colla maggiore sollecitudine e colla maggiore ardimento. Dico colla maggiore ardimento perchè faremo delle riforme ardite, veramente. E sebbene queste riforme non si improvvisino, ebbene, specialmente nel Ministero del tesoro e delle finanze, a me affidati, esse debbano essere ponderate bene e studiate meglio — perocchè una riforma errata potrebbe esercitare la sua perniciosa influenza sulle riscossioni, e creare, invece di un beneficio, danni all'erario, e danni di milioni — non si faranno tuttavia aspettare lungamente. Egli è che io avevo già il mio piano finanziario».

E l'on. Grimaldi ha accennato, tra le riforme cui intende dar mano, quella negli aggravi ai magazzinieri; la riduzione dei magazzini di depositi e degli uffici tecnici di finanza; la soppressione degli economi magazzinieri.

Naturalmente dopo ciò il corrispondente ha chiesto all'on. Grimaldi quale fosse la vera situazione del bilancio, quale, cioè, il disavanzo vero, effettivo, e come il Governo intendesse di provvedervi.

L'on. Grimaldi ha risposto: «Ecco, il disavanzo dell'esercizio finanziario 1891-92 è poco più di quaranta milioni; il doppio di quello che dal Ministero precedente era stato previsto. Ma esso è tutt'altro che sconcertante, e presenta, se vuoi, un risultato reggiordevole di fronte all'esercizio precedente, che si chinò con un disavanzo di 84 milioni».

«Il disavanzo del bilancio 1892-93, se non si verificassero, come è da aspettarsi, diminuzioni nelle uscite, non oltrepasserebbe i 21 milioni. Si sa che nel bilancio non sono comprese le costruzioni ferroviarie. Per queste abbiamo fatto ricorso al credito, ed esso non se ne trova affatto affetto».

«Come potrebbero, del resto, pesare trenta milioni, quando negli anni precedenti le spese per le costruzioni ferroviarie ascendevano a 120 e a 130 milioni?»

«Riguardo al modo col quale il Governo provvederà al disavanzo, io non ho che da ripetere quanto già ebbi occasione di dire: noi spingeremo le economie e le riforme organiche tanto avanti quanto sarà materialmente possibile, e ricorreremo alle tasse soltanto allorché esse venissero provate, che colle economie e colle riforme non è possibile raggiungere il pareggio. Ed anche allora le tasse non aggraverebbero i consumi».

Il corrispondente ha chiesto notizie all'on. Grimaldi delle piastre borboniche, sulle quali corrono tante svariato versioni.

«Le piastre borboniche — così l'on. Grimaldi — costituiscono un valore di 24 (ventiquattro) milioni. Esse sono ancora là, dove si trovano da tanti anni. Ma ce ne difendiamo. A che pro serbare questo capitale infruttuoso? Non le abbiamo pagate, ad alcuna spesa di bilancio. Governeranno al servizio di cassa. Prima di accreditarsi, il corrispondente, un'altra domanda: rivolteglie, se fosse, vero, ora, che l'on. Ellena aveva iniziato gli studi per la riforma della legge sul dazio consumo, nel senso di diminuire il dazio nei piccoli centri, e aumentarlo nelle grandi città, perchè i cittadini debbano o dovrebbero almeno pagare in corrispettivo dei servizi pubblici, se se fosse egualmente vero che egli, Grimaldi, aveva deciso di fare una questa idea, e di proseguire gli studi iniziati dall'on. Ellena».

L'on. Grimaldi ha risposto: «E' ve-

risissimo. Così, come è attualmente ispirata la legge sul dazio consumo, i cittadini pagano la tassa progressiva al rovescio. Io continuerò gli studi iniziati dall'on. Ellena. Ma prima che questa legge possa venire riformata, c'è tempo. Bisogna aspettare che siano scaduti gli appalti quinquennali nelle città, e gli abbonamenti che si vogliono fare nei paesi senza città».

Qui il colloquio è finito.

Alleanza o « dirt » ?

Sotto questo titolo il *Figaro* pubblica un notevolissimo articolo di fondo, che è degno di essere conosciuto anche dagli italiani, perchè dimostra che non tutti in Francia hanno una cieca fiducia nella possibilità dell'alleanza franco-russa. L'articolo esamina la situazione politica nei rapporti della Francia colla Russia dopo le feste di Nancy.

«Le circostanze sono favorevoli — si domanda lo scrittore — alla conclusione del trattato d'alleanza? Noi vogliamo sperarlo, noi lo speriamo ardentemente. Però le circostanze sono cambiate e meritano un severo esame. La situazione interna della Russia si è modificata più profondamente di quello che appare a chi consideri la questione superficialmente. Nell'ordine politico la morte del generale Gressy, prefetto della Polizia, nel quale lo zar aveva una completa fiducia; la malattia di Giarez che personificò la polizia russa di questi dieci ultimi anni; nell'ordine finanziario la malattia di Wischnegradsky ed il deprezzamento del rublo; nell'ordine economico i cattivi pronostici per i prossimi raccolti, la carestia, il colera; nell'ordine militare la difficoltà di armare, di costruire le linee strategiche, di mobilitare le truppe; tutto questo ha reso la Russia più riservata, più esitante a contrarre una alleanza colla Francia».

«D'altra parte certe manifestazioni della nostra politica interna destinate a far rivivere la leggenda più o meno giustificata delle nostre discussioni intestine, della nostra mancanza di continuità, dell'instabilità del potere, hanno contribuito a diminuire il favore di cui godeva in Russia presso la classe dirigente l'eventualità di un fermo impegno con noi».

«Iswalsky, incaricato d'affari di Russia presso la Santa Sede, aveva ricevuto dal Papa — che fece molto per l'alleanza franco-russa — l'assicurazione che per parte sua e per parte del Governo francese si sarebbe lavorato per rendere effettiva l'unione di tutti i francesi. Il Papa mantenne i suoi impegni; ma nel fatto non si sono ottenuti tutti quei risultati che la Russia voleva. Infine gli attentati anarchici hanno fatto una grande impressione a Pietroburgo, dove non è ancora scomparso il ricordo delle recenti catastrofi. Nè risultato da tutto ciò che la Russia, senza rinunciare per nulla all'amicizia colla Francia, ha sentito il bisogno di disarmare in una certa misura le suscettibilità della Germania e di non guastarsi colla sua vicina».

Lo scrittore francese, dopo queste considerazioni, si domanda se alla diplomazia francese non spetti l'alto compito di uscire da questo stato d'incertezza e di farsi per valere se è possibile di contrarre un'alleanza».

L'articolo *Alleanza ou dirt* dimostra chiaramente che molti francesi non si illudono sul significato delle feste di Nancy e Cransstadt.

LE EPIDEMIE CHOLEROSE

Nell'occasione della presente invasione cholerosa può tornare interessante, per quanto l'argomento possa essere poco noto, una rapida rassegna delle antecedenti invasioni nel corso di questo secolo.

Il focolare di questa malattia endemica è notoriamente il delta del Gange da cui il contagio fa la sua peregrinazione.

La prima invasione cholerosa infuocò dal 1817 al 1823 e nel settembre di quest'ultimo anno si propagò fin oltre ad Astrakan. Fu per andarsene in ottobre col principiare dei grandi freddi, e non comparve più nella primavera successiva.

La seconda epidemia cholerosa si ebbe nel 1826 fino al 1827, venne dalla Russia, ed invase il territorio prussiano

spingendosi fino a Danzica; nel 1831 comparve per la prima volta in Berlino (ed in allora uccise il grande filosofo Hegel); e nello stesso tempo si fece sentire anche in Amburgo e Stettino.

Il contagio si propagò fino in Inghilterra e nel 1832 per mezzo di emigranti irlandesi passò l'Atlantico e giunse nell'America del Nord. In Europa regnò propagandosi grandemente fino al 1837. La terza ricomparsa del cholera abbreviò il periodo che corre dall'anno 1848 al 1861; essa prese una grande estensione e culminò nel 1848 al principio dell'estate venendo di nuovo dalla Russia verso la Germania, e particolarmente in Pomerania, Sassonia e Brandeburgo.

Nel 1852 prese il cholera in Europa ed Asia una grandissima intensità, e gravi fasi della epidemia si ebbero anche negli anni 1853, 1855 e 1859.

La quarta visita del terribile morbo asiatico la fece dal 1853 al 1875. Nell'anno 1855 fu portato dai pellegrini provenienti dalla Mecca i quali, ritornati in Egitto per le comunicazioni marittime con Costantinopoli, Malta, Ancona, Marsiglia e Valenza, propagarono il morbo in Turchia, Russia, Italia, nel Sud della Francia ed in Spagna.

Nel 1866 la malattia si diffuse virulentamente in Germania ed Austria. L'anno seguente passava in America e la prima volta visitava le coste occidentali dell'America comprese il Chili.

Nel 1871 il morbo trovò nuovo sfogo in Russia e Germania e si conservò allo stato più o meno acuto anche negli anni 1872 e 73.

La quinta invasione cholerosa cominciò in modo assai violento in Egitto. Nel 1884 apparve improvvisamente a Tolosa e poi a Marsiglia e Lione, e di là scappava in qualche punto del Piemonte, poi a Napoli, a Spezia e invase varie altre città.

Nel 1886 menò strage in Spagna, nella prima metà del 1886 si ebbero ancora casi in Spagna e Francia, ma soltanto nelle città litoranee. Di là saltò a Trieste e poi andò serpeggiando per l'Ungheria.

In Germania si ebbe in quell'anno un caso sospetto in Breslavia e 14 casi letali nelle vicinanze di Maganza. L'epidemia, dell'anno 1892 il cui corso è conosciuto, ebbe il suo punto di partenza nell'inverno 1890-91 nella Siria, e più precisamente nei villaggi di Beirut e Damasco. Ora inferisce in Russia e si estende leggermente nei dintorni di Parigi.

La cura dell'epilessia

Il corrispondente viennese della *Gazetta del Popolo* scrive:

Ebbi in questi giorni un colloquio col prof. Benedikt, una celebrità dell'Università di Vienna, intorno al suo metodo chirurgico di cura dell'epilessia. Benedikt apre il cranio col trapano e strappa il centro motore del cervello, dal quale hanno origine le convulsioni. Quello che interessa particolarmente gli scienziati non è l'operazione in sé; è il modo come Benedikt trova, col semplice testeggiamento esterno del capo, il punto dove operare.

«Questo dipende, mi diceva egli, dalla legge della costruzione anatomica del cranio, che permette d'agire col solo testeggiamento esterno. Questa legge non è generalmente riconosciuta, perchè l'applicazione di essa è superiore al livello dell'addestramento scientifico degli anatomisti odierni. Ma in Italia, e precisamente a Torino, c'è un giovane ingegno, Carlo Gaudenzi, che studia nel gabinetto di Lombroso, e che, per l'esplorazione esatta, anatomica, del cranio, raggiungerà il livello a cui arrivò il Galvani per l'istologia. Gaudenzi è da qualche tempo in corrispondenza con me e mi manda dei disegni riguardanti la conformazione del cranio e delle descrizioni di essa, d'un'eccellenza strabiliante. Quel giovane maestro — ne sono sicuro — continuerà l'opera mia e mi supererà».

Vi ho riferita fedelmente le parole dell'illustre professore.

La Banca Rothschild a Londra

Nel centro della City, il quartiere commerciale di Londra, vi è una strada chiamata Saint-Swinton's. In quel viale ha i suoi uffici la banca Rothschild, che occupa un vasto fabbricato

interno, al quale si accede traversando un gran cortile.

La parte principale dell'edificio consiste di un piano solo, dove, trovansi gli uffici della banca; ad un lato sorge un fabbricato di due piani, dove sono le sale da pranzo degli impiegati, la cucina, il fumoir ed un quartierino per uso dei principali.

I sotterranei sono solidamente costruiti e ben difesi contro gli eventuali pericoli d'incendio o dei ladri.

In quelle cantine si trovano accatastate centinaia di casse contenenti verghe d'oro e d'argento, che la cassa Rothschild riceve dalla California e dall'Australia, e che poi rivende alla zecca inglese.

I Rothschild trattano amorevolmente i loro impiegati e dipendenti, ai quali usano ogni sorta di riguardi ed attenzioni. Gli impiegati hanno un buon desinare dalle 12 al tocco, e la sera alle 5 si serve the o caffè con pane, burro e biscotti.

Per il Natale la casa regala ai suoi commessi, oltre ad un mese di stipendio, un grosso gallinaccio e una bottiglia di vino agli ammalati, e tre bottiglie di vino ai celibi.

Nella sala da pranzo e nel fumoir sono appesi dei cartelli contenenti delle massime dettate dal barone Nataniello, fondatore della banca. Eccone alcune delle più importanti:

Sfuggite i liquori.
Non vi perdete mai di coraggio.
Non dite menzogne.

Impegate bene il vostro tempo.
Pagate prontamente i debiti.

Supportate con pazienza le avversità.
Non fate assegnamento sul caso.

Siate ardit nella lotta per la vita.
Non fate concessioni inutili.

Conservate l'onestà come cosa sacra.
Prendete tempo a riflettere e quindi decidete in modo positivo.

Esaminate attentamente ogni più minuta parte dei vostri affari, lavorate indefessamente e sarete signori di far fortuna nel mondo.

LA POPOLAZIONE D'ITALIA nell'anno 1891

Nell'anno 1891 sono avvenuti nel Regno 227,548 matrimoni, 1,132,162 nascite, non compresi i nati morti, che furono in numero di 43,976, e 795,387 morti.

Nel 1891, per ogni mille abitanti, furono contratti 7,50 matrimoni, nel 1890 7,36 per mille. I matrimoni in questi ultimi due anni sono stati meno frequenti che negli otto anni precedenti (media del periodo 1882-89 7,95). I quozienti più alti sono dati dagli Abruzzi, dalla Calabria, dalla Basilicata e dalle Marche, quelli più bassi dalle provincie settentrionali e dalla Sicilia e Sardegna.

I nati nel 1891 furono, per tutto il Regno, nel rapporto di 37,91 per mille abitanti. Nel 1890 erano stati soltanto nel rapporto di 35,91 per mille e nel periodo 1882-89 di 37,05.

I quozienti più alti di nati nel 1891 sono dati dal napoletano, dalla Sicilia, dalla Marche e dalla provincia di Roma; quelli più bassi dai comparimenti settentrionali e più particolarmente dal Piemonte e dalla Liguria.

Ogni mille nascite se ne contrarono nel 1891 70,70 e nel 1890 72,80 di bambini illegittimi ed esposti. Questi rapporti sono inferiori a quello riscontrato nella media annuale del periodo dal 1882 al 1889 (75,07).

I quozienti di natività illegittima in rapporto alla natività generale, sono più elevati nell'Italia centrale, e più particolarmente nelle provincie di Roma, delle Romagna e di Perugia, che nel resto d'Italia.

Nell'Italia centrale la forte eccedenza di nascite illegittime non è accompagnata da un numero comparativamente maggiore che altrove di fanciulli abbandonati dai genitori e messi a carico della pubblica assistenza; sono ivi anzi più frequenti gli atti di riconoscimento della prole per parte di uno almeno dei genitori, e gli atti di legittimazione. In tali casi i fanciulli, quantunque non vivano in una famiglia legalmente costituita, godono quasi sempre del vantaggio materiale e morale di essere allevati a cura dei genitori.

I nati-morti furono nel 1891 nel rapporto di 1,45 e nel 1890 di 1,40 per 1000 abitanti.

Presentano quozienti relativamente

alti di nati morti la provincia di Roma (2,08) la Campania (1,79), la Basilicata (1,74) o la Puglia (1,68) e quozienti bassi la Sardegna (0,83), gli Abruzzi (1,15), il Veneto (1,24), la Sicilia (1,37) e il Piemonte (1,80).

I morti nel 1891 furono 795,387, pari a 26,21 ogni mille abitanti. Nel 1890 il quoziente era stato di 25,59 per 1000, e nel periodo 1882-89 di 27,35.

Le cifre più basse di mortalità riguardano le provincie situate al nord del parallelo di Roma, e più particolarmente quelle del Piemonte (22,22) morti per mille abitanti, quelle del Veneto (22,26), della Liguria (23,44) dell'Umbria (23,69) e della Lombardia (25,23).

L'andamento naturale della popolazione, calcolato per eccedenza dei nati sui morti, fu nel 1891 di 830,775 individui, e corrisponde a 11,17 ogni mille abitanti. Nel 1890 esso era stato di 887,192, nel 1889 di 881,189.

Se avete contatto con ammalati, lavatevi col Sapoli.

CALEIDOSCOPIO

Cosa fa Lorenzo Stecochetti? Ecco una domanda che quasi tutta una generazione si fa molto spesso, non avendo più notizia del poeta.

È il Saraceno del *Torneo* che da Bologna risponde:

«È presto detto: egli fotografa. Adesso è in vacanza; al bagai, ma certo il mare non ha interrotto in lui l'occupazione più prediletta da un anno in qua: fare delle fotografie».

Quando egli, non fa in città poi scappa fuori di porta, si allontana per la campagna, sempre armato della macchina per le istantanee, e strade, alberi, animali, fotografia tutti e tutto. Di più, si è persuaso che l'arte fotografica non può essere un dilettantismo vano, ma anche una seria e forte preparazione. Tanto che se ne è messo a studiare i procedimenti della maggiore arte e fa venire tutte le opere che svolgono la teoria della fotografia, riscontra gli esemplari meglio riusciti, e reca a questa nuova passione il ricco corredo d'una cultura artistica non recente e la genialità di disegnatore che, una volta, quasi esaltatissimo si concentrava nel riprodurre all'infinito il pupazzo del povero Teodorico. Landoni.

Lorenzo Stecochetti grande fabbricatore di negative, chi se lo sarebbe aspettato una volta, ai tempi miei, quando tutte le ragazze e tutti i ragazzi d'Italia si scrivevano lettere d'amore citando i versi del «Postuma»? Eppure, per chi lo conosce bene, niente di più semplice: Lorenzo Stecochetti non è un originale di maniera, ma di temperamento. Quel suo primo libro di versi lo mise fuori con piacere — pure non sognando nemmeno il gran successo che ebbe — principalmente perchè poteva incominciare con una buca. Invece venne il successo inaspettato: il pubblico lo pigliò sul serio, lo proclamò capo di una scuola, affermarono che egli era un innovatore, e per un poco si rassegnò all'idea che la buca, quella che imponeva, scrisse *Polemica*, diede a stampare articoli pieni di arguzia e di dottrina; promise a sé e al pubblico di compiere ben altri lavori. Poi, all'improvviso, nel pieno meriggio della celebrità e della vita, mise un punto fermo sopra ogni cosa.

Che gli importa se editori e direttori di giornali lo supplicano in ogni modo colle offerte più ampie per avere un articolo di lui, e gli editori promettono di non guardare al prezzo pur di potere metter fuori un volume del nome suo?

Tutto ciò, infine, è molto monotono, troppo serio: egli può ancora concepire il «Giobbe» e scriverlo, perchè il «Giobbe», in conseguenza, è un'altra buca, come quella con cui ha incominciato; e poi Lorenzo Stecochetti si ritira dietro il dott. Olindo Guerrini, diventa un bravo bibliotecario, è fatto cavaliero, e in ufficio, insieme alla pipa in bocca, porta la papalina in testa. Tutti al più, in mezzo alla severità di quei lunghi soffici, così tranquilli e indisturbati, il vecchio Lorenzo esce fuori un tratto, per un momento, e allora suggerisce al dott. Olindo di scrivere la cronaca della biblioteca in latino maccheronico, oppure d'inventare qualche lettera amorosa di Ugo Foscolo

o sugli amori di Ugo Foscolo, a cui non mancherà l'onore di essere preso per un documento rivelatore da parecchi eruditi.

Adesso, egli fotografava E ancora Lorenzo Stacchetti, che ha trovato una maniera nuova per divertirsi, e magari per durlare il prossimo.

Come si diventa celebri poeti. Tutti sanno in quanta celebrità è salito fra i fautori della poesia nuovissima, il signor Gabriele D'Annunzio.

Ora alcuni giornali, a proposito di un nuovo volume di versi testé pubblicato dal D'Annunzio, ricordano che tempo fa il signor Tito Allievi provò, con documenti alla mano, che il giovane poeta abbruzzese per una sua poesia sui caduti di Dogli, aveva semplicemente copiato Niccolò Tommaseo.

Gli stessi giornali poi si sono presi la briga di provare che non mancano i pregi neanche nell'ultimo volume « *Elegie Romane* » del D'Annunzio.

Infatti, in una poesia intitolata: *Sogno di un mattino di primavera*, il D'Annunzio parla di un *divin potere* celato nei vergini regni, per la donna sua; e ne parla così:

L'hanno in custodia i Saggi. A l'ombra d'un'arbor immensa,
candidi ne la veste, placidi come idilli,
vivono. Un'aria calda li nutre. Su l'erbe d'im-

rapidi i leopardi piegano i dorati gal,
il moritorio de' fonti, il sussurro de' rami, il
fremito de' bulvi mormora alle parole.

Ma, guardate strane combinazioni! Quasi versi assomigliano troppo ad una traduzione letterale di un periodo scritto da Gustavo Flaubert nel romanzo « *La tentation de Saint Antoine* » e il periodo del grande romanziere francese è questo:

« La, secret que tu voudrais tenir est gardé par des sages. Ils vivent dans un pays lointain, assis sous des arbres gigantesques, vêtus de blanc et calmes comme des Dieux. Un air chaud les nourrit. Des léopards trottent à l'entour marchant sur des gazons. Le murmure des sources avec le frémissement des lianes se mêlent à leurs voix. »

E a questo modo, a quel che pare, si diventa celebri poeti!

Per quel che vale... Il *Figaro* di Parigi garantisce l'autenticità della seguente frase del principe di Bismarck.

Giorini fu l'ex cancelliere, riceveva a Kissingen un diplomatico, col quale poi passava egli ebbe relazioni ufficiali. Si trovava nella camera anche *Tyras*, lo storico cane.

« È un regalo dell'imperatore, disse il principe di Bismarck. Quando egli me lo regalò, aveva la rognia, e lo dovetti curare per quasi un anno. Poi, dopo un breve silenzio ed un sospiro, concluse: — Non se n'intende nemmeno di cani! »

I versi. Da un nuovo volume di A. Cabrin.

A un quadrupede giubilato. In un cantuccio della vecchia stalla, Povero Moro il di superno aspetto Cioè d'un occhio, slongata una spalla E senza pelo i logori garretti.

Quali ricordi vanno mai affilando Nella tua grossa testa al suo curvato? Pensai agli aprili tramontanti, quando A te pure anitima l'immemorata?

Pensai alle corse nei campi affondate, Allor che il sangue giovane fremeva. O alle tante « amoroze » abbandonate? Vecchio Moro, parvi quel tempo, Bona!

Pure alla sorte tua loquace guata Il villosa che ti cangia di letizia. Lui che per via più lieto e confortato S'addormenta incontro alla fatal sua cora.

Larga copia di avana il signorotto A te concede, o nobilissimo animal... A lui, da reo lavor faticato e rotto, Ride il pallagratto o l'ospedale!

La data storica. 20 luglio (1860). Battaglia di Melazzo. (1866). Battaglia di Lissa.

Un pensiero al giorno. Applicato un vezzeggiativo comune a tutte le persone che amate. Quel non v'imbroglisterete mai nel chiamare la persona che prediligete in quel momento, e non le darete il dispiacere di udire un altro nome sulle vostre labbra.

La frase. Monoverbo.

Spiegazione del monoverbo presidente: MENSOLA.

Per finire. Tapinetti è stato al teatro a sentire un nuovo dramma. Un amico al Caffè gli domanda:

— Quanto chiamato ebbe l'autore? — Tre. Lo chiamarono asino, imbecille e cretino.

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Forza di volontà. Scrivono da Pordenone:

Giuseppe Pavan testé uscito dottore in chirurgia dall'università di Padova, meriterrebbe uno studio speciale per la ferrea volontà colla quale sapeva raggiungere il voluto scopo attraverso ostacoli e peripezie di ogni genere.

Uscito dalle elementari privo di mezzi per darsi agli studi, entrò a fare il fornajo. Ma presto cambiò mestiere, e di punto in bianco eccolo in un laboratorio di cappelli.

Però neanche questa occupazione soddisfaceva la coscienza dello studioso nato, sicché quando meno gli amici se l'aspettavano seppero che Pavan s'era ritirato in un convento colto scopo di avere agio di darsi agli studi.

Dopo esser stato soldato, con mezzi ristrettissimi, ma con ferrea volontà, si propose d'essere un giorno dottore. Voleva studiare.

Bisogna conoscerne le peripezie e le ristrettezze! Fu un vero eroe della sofferta.

Ma il giorno finalmente spuntò, e Giuseppe Pavan tornò ora nella sua città nativa dottore come fortemente vola, fatto segno ad ogni sorta di manifestazioni affettuose.

CRONACA CITTADINA

Elezioni Comunali

La Giunta municipale di Udine visti i processi verbali delle elezioni amministrative seguite nel dì 17 luglio 1892, per la nomina di undici consiglieri comunali;

Visto l'articolo 86 del testo unico della legge comunale e provinciale approvato col r. decreto 10 febbraio 1889 n. 6921;

Notifica il risultato della votazione come segue:

Pel quinquennio 1892-97	
Dianan Giovanni	con voti 981
Leitenburg avv. Francesco	» 886
Pietti Ermenegildo	» 773
Mirani Francesco	» 738
Brada avv. Luigi	» 662
Mason Enrico	» 639
Beltrame Antonio	» 517
Capellani avv. Pietro	» 462

Pel quinquennio 1891-96	
Pedroni Giuseppe	con voti 887

Pel quinquennio 1890-95	
Bardusco Luigi	con voti 881
Borghiaz Giuseppe	» 374

Dal Municipio di Udine, 18 luglio 1892.
pel Sindaco, avv. Measso

Camera di commercio

Adunanza del giorno 18 luglio 1892

Sunt del Verbale

Presenti: Masciadri, presidente — Dal Torsio, vice presidente — Bardusco — Kechler — Minisini — Moro — Orter — Spezzotti — Teltini — Volpe A. — Volpe M.

Assenti: Cossetti — Degani (giust.) — Facini — Faelli — Gonano — Marcovioh — Micoli Toscano (giust.) — Morpurgo (giust.)

È letto ed approvato il verbale della precedente seduta.

Comunicazioni della Presidenza

1. La presidenza si unì all'Associazione agraria friulana per chiedere al Governo che sia efficacemente provveduto, quando andrà in vigore il dazio convenzionale sul vino, ad impedire l'importazione dei vini di vini dell'Austria-Ungheria, ed ebbe dalla Direzione generale delle gabelle una rassicurante risposta.

2. Il voto di questa Camera, per l'abolizione del dazio d'uscita sui vini di seta pettinati, fu rimesso dal Parlamento allo studio della Commissione reale incaricata dalla riforma del regime daziario, non avendo il Governo creduto d'accoglierlo nel disegno di legge per l'abolizione del dazio d'uscita delle sete grezze e torte, perché i premi francesi, da cui traeva origine quel progetto, non si estendevano ai nostri pettinati.

3. Si reclamò nuovamente dal Governo il pronto riassetto della banchina d'approdo di Porto Nogaro.

4. Furono spedite e raccomandate al Ministero dei lavori pubblici le istanze dei Municipi di S. Giovanni di Marzano, Buttrio e Manzano, chiedenti che venga modificato l'orario dei treni sulla linea Cormons-Udine, od almeno che sia avvantaggiato di un'ora e mezzo il treno 611, il quale arriva a Udine alle ore 10.57 del mattino.

5. Il Ministero delle poste e telegrafi, rispondendo ad un voto della Camera appoggiato dal Municipio di Udine, promise di sistemare l'ufficio telegrafico di Udine in altra sede più adatta

alle esigenze del servizio e del pubblico quando verrà a cadere il contratto di fatto del locale ora occupato, ed assicurò d'avere intanto disposto che siano migliorate le condizioni dell'attuale ufficio.

6. Nell'aprirsi del mercato dei bozzoli, si reclamo e si ottenne dal Ministero del tesoro l'invio di una sufficiente somma di spazzati d'argento alla Tesoreria di Udine, a richiesta dello stesso Ministero, si indicarono i fondi della provincia da ammettere al cambio in relazione alla loro importanza commerciale.

7. Si appoggiò presso il Ministero una istanza di vari assegnanti di Tolmezzo, chiedenti che lo Stato riassegnasse in quel capoluogo la spesa per il servizio d'emissione delle bollette di circolazione dei generi coloniali.

8. Il Ministero rispose alla Camera che, studiò il suo voto per la tutela legale della proprietà fotografica, ne sarebbe, eventualmente, fatto oggetto d'una proposta di legge.

9. Il Ministero approvò il conto consuntivo del 1891 nelle cifre già approvate dalla Camera.

10. Si esprime l'intenzione di affidare, anche nel quinquennio 1893-97 l'esazione della tassa camerale agli esattori comunali.

11. Riconosciuto regolare l'operato della Commissione, si approvò e pubblicò il prezzo medio provinciale dei bozzoli nella campagna serica di quest'anno.

Risoluzione di due controversie doganali.

La ditta C. Barghart, valendosi dell'art. 2 della legge 13 novembre 1887, deferì alla Camera la risoluzione, in prima istanza, di due controversie insorte fra essa ditta e la R. Dogana di Udine sulla graduazione saccarimetrica e alcoolometrica di tre partite di birra importate dall'Austria-Ungheria.

Esaminati i verbali di controversia e le relazioni della perizia chimica che la presidenza fece eseguire dalla R. Stazione sperimentale agraria di Udine, udite le osservazioni del presidente, dei consiglieri Minisini e Bardusco e del segretario, la Camera, tenendo presenti le disposizioni di legge e le anzidette relazioni di perizia, risolse le due controversie in senso favorevole alla ditta Barghart.

Modificazione della tariffa di stagionatura delle sete

Il direttore dello Stabilimento di stagionatura ed assaggio delle sete presenta una relazione in cui, poste in evidenza le condizioni finanziarie dello stabilimento, rinnova la proposta, discussa in seduta del 27 novembre 1891, di portare da lire 5 a lire 8 la tariffa di stagionatura d'un quintale di seta.

Il presidente fa sua quella proposta e la sostiene.

Dopo animata discussione, alla quale prendono parte, oltre al presidente, i consiglieri Kechler, Minisini, Spezzotti, Orter, Teltini e Moro, la Camera, astenutosi il cons. Kechler, delibera che, a cominciare dal 1° agosto 1892, la tariffa di stagionatura sia stabilita a lire 8 per quintale e a lire 4 per quantità inferiori a 50 chilogrammi.

Trasporto dei pacchi sulle ferrovie della Società Veneta.

La Camera, nell'interesse della zona perorata dalla linea Civile-Palmanova-Porcia, delibera di chiedere che sia attivata anche dalla Società Veneta, la tariffa speciale N. 11 G. V. per il trasporto, in servizio cumulativo, dei pacchi, dal peso fino a 10 chilogrammi.

La seduta è levata.

Il Presidente
A. MASCIADRI

Il Segretario
Dott. Guattaro Valentini

Per la nuova palestra ginnastica.

Ordiniamo far una grata ai cittadini rendendo pubblica la seguente lettera di S. E. il Ministro Martini.

« Roma 13 luglio 1892. »

« Il Senatore Piccoli mi ha dato annuncio della deliberazione presa da codesto onorevole Municipio per la costruzione di una palestra di ginnastica, nella quale i giovani possano liberamente esercitare le loro forze in giochi attivi e atletici. »

« La notizia di tale deliberazione, che dimostra la cura, veramente degna di lode, che questa Amministrazione Comunale ha per tutto quanto riguarda l'educazione morale e fisica della gioventù, mi fa grandissima, e sono grato lieto di poter unire il mio plauso a quello della cittadinanza Udinese per sì utile istituzione. »

Il Ministro Martini.

AN' on. sig. Sindaco Udine.

Un « hors d'oeuvre » elettorale

Il *Giornale di Udine* contiene nel suo numero di ieri una sfuriata al nostro indirizzo, che non sapremmo dire se sia più ingiusta o più inopportuna, ma che certamente è l'una cosa e l'altra in grado superlativo.

Veramente non è il *Giornale* che scrive, ma un suo « egregio amico » — formula che si usa nelle redazioni tutte le volte che non si è interamente persuasi delle cose più o meno egregie che vuol far sapere al pubblico una data persona d'importanza, alla quale per questo o quel motivo non si possa rifiutare il favore, che di solito per giornale si risolve in una mezza di grazia.

Il *Giornale*, come giornale, vi aggiunge di suo appena una notizia di maniera, che equivale all'atto di chi accompagna finalmente alla porta un visitatore importuno, facendogli una gentilezza finale, come per ringraziarlo che si sia deciso una buona volta ad andarsene.

L'« amico » del *Giornale di Udine* ci accusa dunque d'incertezza, perchè abbiamo sostenuto la candidatura Vatri per Consiglio comunale, mentre non abbiamo « onorato » del nostro suffragio il candidato per Consiglio provinciale contro di Pramparo; e ci sorrideva come a due mani l'imputazione di aver fatto con ciò un atto « della più meschina e settaria partigianeria politica ». Nientemeno!

Se prima di scrivere queste cose egli ci avesse pensato un po', e fatto nel suo interno le riflessioni assai ovvie che gli faranno noi ora brevemente, avrebbe ora nella sua coscienza di polemista una topica di mosse; e noi avrebbe risparmiato il dispiacere e la noia di doverlo cogliere in fallo; e non avrebbe dato motivo di fregarsi le mani e di sogghignare ai comuni avversari chebbino in questa campagna.

L'« amico » del *Giornale di Udine* si compiacque dunque di prendere atto delle seguenti circostanze di fatto, poichè sembra che egli le abbia dimenticate:

Che fra il *Friuli* e il *Giornale di Udine* non era intervenuto alcun accordo circa la candidatura per Consiglio provinciale, ma solo per la lista comunale; e quindi come esso era liberissimo di portare un candidato suo, noi saremmo stati di portarne uno nostro; che contro la candidatura del conte di Pramparo — del quale conosciamo volentieri le benemerite e le ottime qualità che ne fanno un uomo pubblico e un privato cittadino rispettabilissimo — non abbiamo scritto: *nemmeno una parola*, e in favore della candidatura Piccoli, abbiamo speso cinque righe e mezza di stampa nel numero di martedì 12 corrente, e tre righe nel numero di venerdì 15 corrente, e nega l'altro che per constatare, a titolo di cronaca elettorale, che « alcuni amici nostri facevano il nome del comm. Piccoli per Consiglio provinciale ».

Che, oltre ad essere così poco posta e così poco raccomandata, quella candidatura era stata anche esplicitamente ritirata nel numero di sabato 16 corrente, per espresso desiderio del medesimo comm. Piccoli;

che niente ha da fare il caso Vatri col caso Pramparo. Per Vatri si presentava l'occasione di offrirgli una prima dimostrazione della gratitudine e fiducia pubblica; mentre il Pramparo si ebbe dimostrazioni di questo genere ad esuberanza, tanto è vero che oltre alle infinite cariche pubbliche che copre, egli ha sempre fatto parte del Consiglio provinciale da quando questo istituto conosceva funzione in Friuli;

che il Pramparo sarebbe rimasto egualmente ben saldo nella considerazione pubblica, anche se non fosse stato rieletto una volta in vita sua; e così si sarebbe fatto anche ragione al principio da tutte le scuole veramente liberali accettato, di non accumulare ed insinuare le cariche in una sola persona;

che il comm. Piccoli non ha mai fatto parte del Consiglio provinciale, benchè — salvo la riverita opinione dell'« amico » del *Giornale di Udine* — egli abbia qual-

che piccola benemeritezza pubblica, qualche leggera competenza nelle cose amministrative, e una lontana e confusa conoscenza della provincia; e quindi non sarebbe probabilmente successo un cataclisma se dopo quarant'anni e più di vita pubblica, fosse entrato per la prima volta nel Consiglio provinciale, dove pur ci stanno non pochi grandi uomini;

che in fine, passando anche sopra a tutte queste considerazioni, stà il fatto che i nostri amici, anche perchè preoccupati dalla stranezza di una candidatura Piccoli, hanno votato per Pramparo; e l'« amico » del *Giornale di Udine* vuol darsi per riconosciuto come amico del *Friuli* almeno i 881 elettori che votarono per Luigi Bardusco, mentre il comm. Piccoli non ebbe che 55 voti.

L'« amico » del *Giornale di Udine* mediti queste considerazioni di fatto, e il nostro augurio è che la meditazione gli sia fruttuosa per l'avvenire, facendolo guardingo dalle sfuriate irreflessive, ingiuste ed inopportune.

Dobbiamo poi avvertirlo che nessun giovè estraneo al giornale presiede ai fatti del *Friuli*. Fin che gode la fiducia del proprietario, solo Giove nell'ufficio del *Friuli*, è il suo Direttore. Le divinità olimpiche, si chiamino poi Giove... o Tami, sono una vera calamità nelle redazioni dei giornali, perchè talvolta, a sfogo magari di bizza personale, trascinano a polemiche ingiustificate ed inutili.

Molte delle cose che diciamo qui sopra per il *Giornale di Udine*, possono servire anche per il gnomone di via Giorgi, il quale nella sua *effemeride* di ieri ha uno dei soliti attacchi villani e scocchati all'indirizzo del senatore Piccoli. Diremo poi in un prossimo numero la ragione vera del suo attacco contro il medesimo senatore, e il pubblico avrà di che edificarsi.

Prendo atto delle spiegazioni, che non spiegano nulla, colle quali nella *Patria del Friuli* di ieri il prof. Camillo Giusani rifiuta il premio delle mille lire che gli ho offerto, e si tiene il resto.

Marco Bardusco

L'onomastico della Regina al Giardino d'Infanzia di via Tomadini.

Presenti il nuovo prefetto comm. Gamba, il cav. Gerardo r. provveditore, il co. Umberto Carati rappresentante il municipio, ed una schiera di gentili signori, signorine e madame si festeggiò quest'oggi in forma sfarzosa modesta la ricorrenza dell'onomastico della nostra amata Regina. La festa consistette più che altro in una giornata scolastica, nella quale successivamente le varie schiere di bimbi si presentarono ad eseguire i soliti esercizi e lavori.

Dopo la preghiera a cui tutti prendono parte, e fuoro dai piccoli lavorini di paglia e rotondi di carta, influenza di parie e si eseguì il gioco degli uccellini. Poscia, un'altra sezione lavorò in tessitura e cucito. Le maestresse accompagnavano il lavoro col polivalente spiegazioni. Altre schiere eseguirono di plegatura di laccio e incollatura, cui le mamme poterono vedere come si adoperano le forbici senza farsi male e la gommata senza insudiciarsi, e ne uscirono dei rosoni improvvisati.

Si fece poi il gioco dei fiori. Molti bambini, riuniti, cantarono il gioco della Marzanna che fu festeggiato, con relativi movimenti e battimenti.

I bambini delle elementari recitarono qualche poesia, e finalmente la festa si chiuse col canto della Regina. Un bel cannone di margherite raccolte dai bambini stava in mezzo alla sala.

Lodati sia il Direttore Battaglini, ed alle sign. Maestre Eugenia de Chacot Margherita Zaccaro, Ada de Chacot e signorina Moro che sanno ispirare ai bimbi tanto interesse e tanto amore per queste utili e piacevoli occupazioni.

Per il centenario Zoruttiano.

La Delegazione municipale di Trieste ha generosamente assegnato un contributo di L. 100 al Comitato di Gorizia per la celebrazione del centenario Pietro Zorutti, per l'istituzione di una fondazione che porti il suo nome.

Trieste anche in quest'occasione non ha dimenticato la sua fama di generosa e gentile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Volete la salute ??



**BEVETE
IL
FERRO-CHINA-BISLERI**

Liquore Stomatico Ricostituente
Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il genuino **FERRO-CHINA-BISLERI** porta sulla bottiglia, sopra l'etichetta, una forma di francobollo con imprassori una testa di leone in rosso e nero, e vendesi dai farmacisti signori G. Conessatti, Bosero, Biasioli, Fabris, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti, Tomadoni, nonché presso tutti i principali droghieri, caffettieri, pasticcierei e liquoristi.

Guardarsi dalle contraffazioni

ANTICA OFFELLERIA

GIROLAMO TOFFALONI

CIVIDALE (FRIULI)

Unico specialista delle tanto rinomate Gubane Cividalesi

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e cottura delle **Gubane**, permettono al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla loro fabbricazione; purché il peso delle medesime non sia inferiore al chilogramma. Questo dolce però va riscaldato al momento di mangiarlo.

Avverta che ogni giorno immancabilmente una od anche più volte, cucina le suddette **Gubane**, ed è perciò in grado di offrirle quasi calde a qualunque persona che ne facesse richiesta. Soggiunge più per assicurare la sua numerosa clientela del fatto suo.

E' troppo a Cividale molti si appropriano questa specialità e danno del legittimo ed unico fabbricatore il quale per evitare ogni contraffazione vende le suddette **Gubane**, munito sempre di etichetta-avviso a stampa, simile al presente portante la firma autografa dello stesso fabbricatore.

Si spedisce pure franco a domicilio in tutto il Regno ed all'estero, verso il pagamento di L. 2.50, anche in francoboli, una scatola contenente N. 33 pezzi variati di dolci per uno caffè, caffè e latte e thè e parte da mangiarsi, asciutti. Il tutto è di ottima qualità e di propria specialità e si garantiscono buoni per molto tempo.

Orario ferroviario.

Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi	
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE	DA UDINE	A PORTOFINO	DA PORTOFINO	A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.	O. 8.45 a.	9.00 a.	M. 7.45 a.	8.15 p.
M. 7.45 a.	9.00 a.	O. 8.16 a.	10.05 a.	O. 10.10 p.	10.46 p.	M. 8.15 p.	11.30 p.
M. 9.30 a.	9.15 p.	O. 10.46 a.	8.14 p.	M. 8.10 p.	4.46 p.	O. 10.10 p.	2.36 a.
D. 11.15 a.	2.25 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.				
D. 1.30 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.				
O. 6.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.36 a.				
D. 8.03 p.	10.05 p.						
DA UDINE	A PORTOFINO	DA PORTOFINO	A UDINE	DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
O. 8.45 a.	8.50 p.	O. 6.2 a.	9.15 a.	O. 8.45 a.	9.45 a.	O. 9.19 a.	10.55 a.
D. 7.45 p.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.	O. 2.39 p.	4.56 p.	O. 4.46 p.	7.39 p.
O. 10.30 a.	1.54 p.	O. 2.39 p.	4.56 p.	D. 6.27 p.	7.05 p.		
D. 4.53 p.	0.59 p.	O. 4.46 p.	7.39 p.				
O. 6.26 p.	8.49 p.	D. 6.27 p.	7.05 p.				
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE	DA UDINE	A PORTOFINO	DA PORTOFINO	A UDINE
M. 2.45 a.	7.35 a.	O. 8.10 a.	10.67 a.	M. 8.15 p.	11.30 p.	M. 8.15 p.	11.30 p.
O. 7.31 a.	11.18 a.	M. 9.10 a.	12.45 a.	O. 4.40 p.	7.45 p.		
M. 8.32 p.	7.24 p.	O. 4.40 p.	7.45 p.	M. 8.15 p.	11.30 p.		
O. 5.20 p.	8.40 p.	M. 8.15 p.	11.30 p.				
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE	DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6. — a.	6.31 a.	O. 7. — a.	7.28 a.	M. 9. — a.	8.31 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
M. 9. — a.	8.31 a.	M. 8.45 a.	10.16 a.	O. 8.20 p.	8.57 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.	O. 8.20 p.	8.57 p.		
O. 8.00 p.	8.57 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.				
M. 7.24 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.				
DA UDINE	A PORTOFINO	DA PORTOFINO	A UDINE	DA UDINE	A PORTOFINO	DA PORTOFINO	A UDINE
O. 7.47 a.	8.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.	M. 1.42 p.	3.05 p.	M. 1.42 p.	3.17 p.
M. 1.42 p.	3.05 p.	O. 1.32 p.	3.17 p.	M. 6.04 p.	7.16 p.		
co. 5.10 p.	7.25 p.	M. 6.04 p.	7.16 p.				

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alla
 jora 10.04 ant. o 7.44 pom. Da Venezia arriv
 ore 1.05 pom.

NB. Il treno seguito col'asterisco * si ferma
 Caserta.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE - SAN DANIELE

Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi	
DA UDINE	A SAN DANIELE	DA SAN DANIELE	A UDINE	DA UDINE	A SAN DANIELE	DA SAN DANIELE	A UDINE
S. F. 6.15 a.	9.42 a.	S. F. 6.50 a.	S. F. 8.32	S. F. 11.15 a.	11.40 p.	S. F. 11.40 p.	S. F. 12.20
S. F. 8.16 a.	1. — p.	11. — a.	S. T. 12.30	S. F. 2.56 p.	3.48 p.	S. F. 6.20 p.	8.20
S. F. 2.35 p.	4.25 p.	6. — p.	S. T. 7.20	S. F. 5.26 p.	7.42 p.		



TORD-TRIBE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889
CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topt, Serot, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla Pasta Badese che è pericolosa per suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiareremo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Pasta in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIBE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

in fede

FRATELLI POGGIOLI

Prezzo Pacchetto grande L. 2.00 — Piccolo L. 1.00
Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunci del giornale « Il Friuli », Via della Prefettura N. 6.

SPECIALITÀ

vendibili presso l'Amministrazione del Friuli

GUARIRE RADICALMENTE

non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni am-
malato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie
segrete (Blenorragie) lo gegero, non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza
del male che li tormenta, anziché distruggere per sempre e radicalmente la causa che l'ha
prodotto, e per ciò fare a tal fine usano stringenti, di cui non si sa nulla, e che agiscono sulla
scelte tutti i giorni e quelli che ignorano l'esistenza dello **pilolo** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della
Iniezione Nevada che costa lire 2.

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli
scoti si recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Bazzoli** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unitamente all'acqua
destivata guarriscono **radicalmente** dalle predette malattie (Blenorragie, cistiti uretrali, e restringimenti d'orina). **STIPIFICARE**
DENE LA MALATTIA. Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 8 pom. Consulti anche per corrispondenza za.

SI DIFFIDA che la sola Farmacia Ottavio Galliani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Paolo, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore **LUIGI PORTA** dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Tenes** successore al **Galliani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 16, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: In **Udine**, Fabris A., Comelli P., Filippuzzi-Girolami, e L. Bissolati; farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Penioni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zauggi; G. Serravalle; **Zara**, Farmacia: N. Androvic; **Trento**, Giuppioni Carlo, Prizzi C., Santoni; **Spalato**, A. Jangjov; **Venezia**, Bolner; **Fiume**, G. Prodram, Jackel P.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marzale, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni & Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 28, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Polvere dentifricia Vianetti.
Questa polvere è il rimedio efficacissimo per preservare i denti dalla carie; neutralizza lo sgradevole odore prodotto dai guasti, dà freschezza alla bocca, pulisce lo smalto rendendogli pari all'avorio, è l'unica specialità sino ad ora conosciuta come la più a buon mercato.

Eleganti scatole grandi lire 1. —, piccola cent. 50.

1919

NON ACQUISTATE
nessuna acqua per la testa
senza aver prima sperimentata

l'Acqua di Chinina

preparata
dal **Fratelli Rizzi - Firenze**

Preferibile alle altre siccome la più tonica, antipelluculare ed igienica; rigeneratrice e conservatrice dei CAPELLI.

Prezzo lire **1.35** la bottiglia.

Si vende presso l'**Ufficio Annuale del giornale "IL FRUITO"**, Udine, via Prefettura, 6.

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fine - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA al servizio della Deputazione Provinciale e dell' Intendenza di Finanza di Udine. **TIPOGRAFIA**
 Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI — Assume ogni genere di lavori.
Via della Prefettura N. 6.

CARTOLERIE al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbriceria, Opere Pie, ecc.

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.

CARTOLERIE